

Dopo mesi di polemiche il Comune di Bologna cede al partito di Fini. Insorgono sindaci e opposizione: vogliono riscrivere la storia Marzabotto, uno sfregio alle vittime

Guazzaloca nomina un assessore di An nella Scuola di pace di Montesole. I familiari: offende i nostri martiri

Andrea Carugati

BOLIGNA Se i simboli contano qualcosa, quello compiuto ieri dal sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, è un vero e proprio sfregio alla memoria delle vittime dell'eccidio di Marzabotto. Il sindaco ha infatti deciso di nominare l'assessore e deputato di An Enzo Raisi (nonché segretario provinciale del partito di Fini) come rappresentante del Comune nella Fondazione Scuola di pace di Monte Sole, nata lo scorso dicembre e presieduta da Vittorio Prodi. A nulla sono quindi valsi gli appelli lanciati dai familiari delle vittime, dai tre sindaci dei paesi martiri, Marzabotto, Grizzana e Monzuno e dallo stesso Prodi.

I familiari, appena Raisi ha reso pubblica la sua candidatura, circa due mesi fa, avevano chiesto a Guazzaloca di ripensarci. Con una lettera in cui invitavano l'assessore di An «a chiedere pubblicamente perdono, come si è sentito in dovere di fare il presidente della repubblica tedesca Johannes Rau». Il centrodestra bolognese, però, seguendo l'impulso del deputato forzista Fabio Garagnani, ha preferito alzare il tono dello scontro: e ha approvato in consiglio comunale un documento in cui nazismo e fascismo vengono trattati alla stregua di uno dei tanti mali che colpiscono l'umanità. E il valore della Resistenza sminuito dalla confusione con i gulag, le foibe, le dittature dell'est europeo.

Così la Fondazione Scuola di pace di Monte Sole è nata monca, senza il rappresentante del Comune di Bologna. Fino a mercoledì sera, quando Guazzaloca ha scritto al presidente Prodi indicando la nomina dell'assessore di An. Una decisione che vanifica i ripetuti proclami di antifascismo lanciati da Guazzaloca negli anni scorsi. I familiari delle vittime sono infuriati: «Consideriamo la nomina di Raisi una grave offesa fatta ai nostri martiri ed esprimiamo la nostra indignazione», scrivono Franco Lanzarini, Walter Cardì, Francesco Pirini, Ardilio Paselli e Ferruccio Laffi. «Avevamo richiesto a Guazzaloca di non nominare un rappresentante di An in consiglio di amministrazione: giudichiamo la scelta del Comune di Bologna una grave mancanza di rispetto verso i 216 bambini, i 145 ultrasessantacinquenni, le 345 donne, i 138 partigiani e i 5 sacerdoti, tutti innocenti, vittime dell'affermazione della razza superiore con la collaborazione dei fascisti». Ciò che preoccupa i familiari è anche il presupposto politico alla base di questa nomina, cioè l'ordine del giorno revisionista approvato



La stele che ricorda le vittime dell'eccidio di Marzabotto. Giorgio Benvenuti/Ansa

armadio della vergogna

Appello dei sindaci a Casini «Subito la commissione»

BOLIGNA I sindaci dei Comuni di Marzabotto, Andrea De Maria, e di Stazzema, Giampiero Lorenzoni, insieme al vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana, Enrico Cecchetti, sollecitano la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'occultamento del cosiddetto «armadio della vergogna» con i 695 fascicoli contenenti le denunce di stragi e crimini nazifascisti. In una dichiarazione, dopo la conclusione della discussione e del voto dell'altro ieri in Senato e il rinvio alla Camera del disegno di legge che propone l'istituzione della commissione, sottolineano l'impegno a proseguire nella mobilitazione perché l'approvazione avvenga in tempi rapidi. Il prov-

vedimento - secondo De Maria, Lorenzoni e Cecchetti - dopo gli emendamenti inseriti e quelli esclusi - può essere rapidamente approvato dai deputati: «Attendiamo adesso un segno forte e chiaro dalla Camera. Abbiamo scritto al Presidente Casini rappresentandogli insieme all'urgenza, il fatto che non esistono motivi per nessun rinvio di tempi e nessuna ulteriore modifica e che il disegno di legge può essere approvato immediatamente nell'apposita Commissione della Camera, in sede deliberante, e la Commissione d'inchiesta può essere istituita e cominciare a lavorare da subito». Mercoledì il senatore Ds, Walter Vitali aveva detto: «Occorre un'iniziativa legislativa che consenta il finanziamento della scuola di pace di Marzabotto, della scuola di pace e del parco di monte sole». Secondo Vitali «è importante che il Senato abbia confermato a larghissima maggioranza la volontà di indagare sulle denunce degli stragi nazifasciste che sono state occultate. Vi sono stati chiari tentativi di ampliare l'oggetto dell'indagine e quindi di vanificare il senso stesso della commissione compiuti da alcuni settori della maggioranza».

dal centrodestra in Comune: «Se il contributo che si intende portare alla Scuola di pace - scrivono i familiari - corrisponde ai contenuti dell'ordine del giorno votato dalla maggioranza di palazzo d'Accursio e degli interventi che ne hanno accompagnato la discussione, dove si dà mandato di riscrivere la storia di Monte Sole, ri-

spondiamo che quando qualcuno recentemente ha provato a riscriverla è stato giudicato e condannato per calunnia».

I tre sindaci dei Comuni martiri, insieme a Vittorio Prodi e al presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti di Marzabotto Dante Cruichi, giudicano «grave e sbagliata, seppur legittima, la no-

mina di Raisi». «Non si tratta solo dell'assoluta indifferenza per l'appello rivolto da alcuni familiari delle vittime, ma della volontà di non tenere in nessun conto la storia delle comunità poste tra il Setta e il Reno, una storia tragica a cui si risponde con l'imposizione di una presenza non condivisa». «Da parte del Comune di Bo-

logna - spiegano - siamo di fronte non alla ricerca di un confronto vero con quello che è accaduto a Monte Sole, ma al tentativo di riscrivere il senso di quella storia. Da parte nostra questo tentativo non troverà alcuna sponda».

Dure anche le reazioni del segretario provinciale dei Ds Salvatore Caronna e di tutti i capigruppo dell'opposizione in consiglio comunale. «Il sindaco ha nominato, facendo una precisa scelta politica e culturale, la figura più di parte che potesse esserci per un'istituzione delicata e importante come la Fondazione di Monte Sole, cedendo ai diktat di un partito della sua coalizione», dice Caronna.

«Il sindaco esce dal silenzio sulla guerra e sulle manifestazioni di pace per ribadire l'indicazione di Raisi alla scuola di Monte Sole, che è appunto intitolata alla pace - scrivono i quattro capigruppo dell'opposizione - Non poteva essere più evidente la lontananza dalla diffusa opinione della città e, così, la totale sottomissione a una logica spartitoria tra le forze politiche della destra».

Anche il senatore Ds ed ex sindaco di Bologna Walter Vitali giudica «grave» la nomina di Raisi: «È un atto che offende la memoria delle vittime di Marzabotto. Rispettare l'opinione espressa dai familiari era un'attenzione che il sindaco avrebbe dovuto e potuto dimostrare. Così non è stato».

Marco Bucciantini

Martedì l'ex leader di Lc sarà di fronte alla Corte Europea che esaminerà il ricorso presentato con Bompresmi e Pietrostefani

Sofri: oggi si decide se andrà a Strasburgo in manette

FIRENZE Oggi Adriano Sofri saprà se il suo viaggio di martedì prossimo a Strasburgo, alla Corte europea dei diritti umani, sarà da uomo libero o da detenuto scortato e in manette. Sarà il tribunale di sorveglianza di Firenze a decidere. La sentenza sarà depositata questa mattina. Ma è - probabilmente - già scritta: «Negheranno a Sofri la condizione di libertà», dice il suo avvocato, Alessandro Gamberini.

La questione è complessa: Sofri ha richiesto un permesso per recarsi al tribunale di Strasburgo, dove si terrà un'udienza sul ricorso presentato da Sofri insieme a Ovidio Bompresmi e Giorgio Pietrostefani. I tre, condannati a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario Calabresi di 31 anni fa, hanno denunciato alla corte europea d'inequità della procedura penale nei loro confronti e la «mancanza di imparzialità delle giurisdizioni nazionali», in violazione, appunto, della convenzione europea dei diritti umani.

ni. In prima istanza il giudice di sorveglianza ha già negato a Sofri il permesso e la decisione odierna verte sul ricorso presentato dall'avvocato Gamberini. «Se Sofri avesse richiesto un permesso per stare un giorno nella sua

Ha chiesto di recarsi al Tribunale europeo che dovrà decidere se è stata violata la Convenzione dei diritti

residenza sulle colline fiorentine glielo avrebbero concesso senza problemi», insiste l'avvocato. C'è anche il precedente di Pietrostefani che - durante la sua reclusione al carcere Don Bosco di Pisa - ottenne il permesso per andare a visitare il padre gravemente ammalato. Ottenne il cosiddetto «permesso per necessità». L'ostacolo, nel caso di Sofri, sta nel fatto che Strasburgo si trova oltrelpe, «e questo equivarrebbe all'esecuzione della pena all'estero, cosa che non si può fare in regime di permesso». Poche ore o mesi, non fa differenza. L'avvocato sposta la questione: «Portare Sofri a Strasburgo in manette sarebbe una sentenza comoda. Ci si rifugia dietro ad un dito per la paura di abbattere un piccolo birillo». Tutto questo scrupolo nei con-

fronti di Sofri sembra davvero bizzarro: «L'ex leader di Lotta continua - ricorda Patrizio Gonnella di Antigone - si è costituito due volte, nel 1997 e nel 2000 (anno della sentenza definitiva della Cassazione, Ndr). Nei sei anni di detenzione, e anche durante gli undici anni di processi subiti (con nove sentenze), Sofri ha affrontato la sua vicenda giudiziaria e la detenzione con grande dignità, dimostrando che nel suo caso il pericolo di fuga è inesistente. Dovrebbe bastare a rassicurare il tribunale».

L'occasione di Strasburgo (Sofri andrà comunque, in manette o no) lo vedrà per la prima volta - dopo sei anni di carcere (con l'intervallo del processo di revisione) - uscire dal Don Bosco. La richiesta del permesso è sta-

ta possibile in quanto Sofri ha già scontato un quarto della pena. Questa è la prima volta che ne fa richiesta. Il perché è logico: al ritorno in carcere è difficile prevedere l'effetto che faranno poche ore di, seppure effimera, libertà.

Sofri, che - come è noto - si rifiuta di chiedere la grazia, a Strasburgo si gioca la sua ultima residua speranza. Una pronuncia della corte europea favorevole a Sofri, Bompresmi e Pietrostefani, e cioè se la corte ritenesse ammissibile il ricorso contro la giustizia italiana, porterebbe nel giro di pochi mesi ad una sentenza sulla vicenda dei tre ex appartenenti a Lotta continua. Una sentenza che sarebbe vincolante per l'Italia. Ma già l'ammissibilità del ricorso rappresenterebbe una spinta

enorme per i molti che si spendono per la causa della grazia (nelle prossime settimane Gad Lerner e i parlamentari Ermete Realacci, Franco Corleone e Marco Boato ricominceranno il digiuno «contro l'oblio», che finora ha

L'avvocato pessimista: «Il tribunale di sorveglianza gli negherà la libertà»

coinvolto 1600 persone circa).

A Strasburgo Adriano Sofri sarà il primo detenuto italiano a partecipare ad un'udienza della corte. Spiegherà perché ritiene che la giustizia italiana, nel suo caso, abbia violato il principio di imparzialità del giudice in tre decisivi momenti processuali e lo abbia privato per ben tre volte del diritto di difesa. Potrà parlare solo per pochi minuti. I difensori - oltre a Gamberini ci sarà il docente di diritto internazionale Bruno Nascimbene che assiste anche Bompresmi, e i due legali francesi di Pietrostefani - avranno in tutto 40 minuti di tempo per riassumere una vicenda così lunga e contraddittoria. Davanti a loro, sette giudici di sette diversi Paesi che dovranno decidere solo sulla base dell'udienza di martedì. La Corte di Strasburgo ha già acquisito da tempo le memorie dei difensori che contengono l'elenco delle presunte violazioni. «Si tratta - sempre secondo l'avvocato Gamberini - di enormità che oggi, con l'introduzione del giusto processo, non potrebbero più accadere».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7€ € 267,01	€ 516,45	€ 277,01
6 MESI	7€ € 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6€ € 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C.C. postale n° 4807035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Martelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C.C. bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABR 1005 - CAB 03240 (dall'editore S. Witt BNLTRARB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 • Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0155.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.644626
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ranzani 24, Tel. 051.709250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303111
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129
COSSENZA, via Montebello 39, Tel. 0584.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.509122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-576968

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Marconi 3/c, Tel. 0194.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/c, Tel. 0194.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/c, Tel. 0194.501555-501556
SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Associazione Cooperative Consumatori Distretto Tirrenico, i colleghi e gli amici che lo hanno conosciuto e apprezzato partecipano al dolore della moglie Mara e dei figli per la dolorosa scomparsa di

VALDO GIACOMELLI

fulgida figura di cooperatore, partecipa alla ricostruzione del movimento cooperativo toscano nell'immediato dopoguerra e fino a oggi appassionato dirigente della cooperazione di consumo.

La Fondazione Istituto Gramsci partecipa con dolore alla scomparsa di

ELSA FUBINI

amica, compagna, curatrice degli scritti di Antonio Gramsci, collaboratrice dell'Istituto fin dalla sua fondazione.

Ciao

ELSA

Michela, Tommaso e tutti i bambini a cui hai voluto bene.

ELSA FUBINI

Stefano Rizzo, Lilli, Michela e Tommaso ricordano con gratitudine la carissima

Anna Lombroso annuncia con inconsolabile nostalgia la morte di

GIANCARLO d'ALESSANDRO

Lo rimpiangono con lei Paolo, Adriana, Sara, Sara, Andrea, Elena. Tutti coloro che lo hanno amato potranno salutarlo sabato 1 marzo 2003 alle ore 11 presso la Sala del Tempio Egitto del Verano.

Franca d'Alessandro con le figlie Antonella e Flavia e con Carlo e Walter e i nipoti con grande dolore annuncia la perdita del fratello

GIANCARLO

Lo saluteranno sabato 1 marzo 2003 alle ore 11 presso la Sala del Tempio Egitto del Verano.

Fabio e Francesco e tutti gli amici della FB Comunicazione sono vicini ad Anna per la scomparsa del suo caro

GIANCARLO

Barbara Pollastrini e il Coordinamento nazionale delle Democratiche di Sinistra sono vicini con profondo affetto a Franca d'Alessandro Prisco per la dolorosissima perdita del fratello

GIANCARLO d'ALESSANDRO

TO 28-02-2001 TO 28-02-2003

LEONARDO DI MONTE

Caro Leo a due anni dalla tua scomparsa ti ricordano con immutato affetto i tuoi amici e compagni.

Franca e Mario Balestra.

Como, 28 febbraio 2003

A distanza di 10 anni la famiglia ricorda la scomparsa di

MARINO COSI

Firenze, 28 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00